

Giornata mondiale È una patologia che attrae poca attenzione, sebbene per diffusione sia seconda soltanto ai disturbi cardiovascolari

L'osteoporosi non si vede ma c'è, eccome

Sotto-stimata, sotto-trattata, sotto-finanziata: l'osteoporosi non è una malattia che attrae l'attenzione, nonostante, per diffusione, sia seconda soltanto ai disturbi cardiovascolari, nella classifica dell'Oms.

I pazienti, di solito, la scoprono quando d'improvviso si rompono un braccio o una vertebra, senza un motivo apparente. I medici non si preoccupano molto della prevenzione perché non adeguatamente formati durante il corso di laurea. Gli ospedalieri gestiscono le fratture come un fatto meccanico e non cercano di capirne l'origine (almeno così la pensano gli esperti in materia che si sono appena riuniti a Brescia per il congresso

nazionale della Siomms, la società italiana dell'osteoporosi).

Eppure ogni anno in Italia si contano novantamila fratture da osteoporosi che costano, al sistema sanitario nazionale, un miliardo di euro, soltanto per il ricovero ospedaliero: le stime sono ufficiali e arrivano dall'Aifa, l'agenzia nazionale del farmaco.

Gli italiani affetti da osteoporosi sono cinque milioni (in particolare donne dopo la menopausa) e il numero è in costante crescita, colpa del progressivo invecchiamento della popolazione. Per le persone più anziane una frattura ossea rappresenta una "frattura" anche della vita perché riduce l'autonomia e, non di ra-

do determina la comparsa di un disturbo del tono dell'umore: ecco perché gli esperti chiamano questa situazione "catastrophic disability".

Le fratture del femore sono quelle che comportano le conseguenze più pesanti: mortalità nel 15-25 per cento dei casi e problemi motori per almeno metà dei pazienti nell'anno successivo alla frattura; soltanto il 30-40 per cento delle persone può riprendere autonomamente le attività quotidiane. I dati, in Europa, mostrano che il numero di fratture del femore, previste nelle donne, passerà da oltre le 300 mila nel 2000 a quasi 800 mila nel 2050.

Ecco perché la malattia non va sot-



Fratture

La malattia spesso si scopre quando si rompono un braccio o una vertebra, senza un motivo apparente. I medici non si occupano molto della prevenzione e il rischio rimane «celato»

tovalutata e la prevenzione è indispensabile. Con una dieta adeguata, l'esercizio fisico e l'abolizione del fumo, con i farmaci giusti (anche se costosi) e, perché no, anche attraverso una maggiore informazione, sia al pubblico che ai medici. Così Onda, l'Osservatorio nazionale per la salute della donna presieduto da Francesca Merzagora e la Fondazione Firmo organizzano, per il prossimo 20 ottobre, un incontro (che si terrà a Milano nella Sala Buzzati del Corriere della Sera, in via Balzan, alle ore 18) dedicato proprio al tema dell'informazione per la prevenzione delle fratture, in occasione della giornata Mondiale dell'Osteoporosi.

Adriana Bazzi
abazzi@corriere.it